

QUALE È LA RELAZIONE FRA LA CARITÀ E LA CONTEMPLAZIONE?

Fra tutte le virtù, la prima è la carità. Senza di lei è quindi impossibile conoscere Dio in modo cristiano, come amore. Scrive un autore russo, B. Vyseslavcev: «E profetica, rispetto ad ogni intellettualismo recente, questa espressione di Leonardo da Vinci: “Un grande amore è figlio di una grande conoscenza”. Noi cristiani orientali possiamo dire il contrario. Una grande conoscenza è figlia di un grande amore».

MA TUTTI I CONTEMPLATIVI SONO MISTICI? CHE COSA È LA MISTICA?

In passato si chiamavano mistici solo certi fenomeni straordinari, riservati a pochi eletti. Ma questo atteggiamento è cambiato specialmente negli ultimi anni. Tutta la vita cristiana, dai suoi primordi, viene vissuta nel mistero dell'amore divino; è quindi, per natura sua, una ascesa mistica. Una ascesa che nella tradizione cristiana si esprime metaforicamente come una salita sul monte.

Mosè che salì la montagna del Sinai per poter parlare con Dio è divenuto per san Gregorio di Nissa il simbolo dell'anima nelle elevazioni mistiche.

Schematicamente, si possono distinguere quattro gradi fondamentali di questa salita.

Il primo grado della vita spirituale è simboleggiato dagli Ebrei che stavano nella pianura davanti al monte e non osavano avvicinarsi. Vedeavano i fulmini e sentivano i tuoni, avvertivano la potenza del Signore e lo temevano. L'inizio della saggezza è il timore di Dio.

Il secondo grado è il grado della cosiddetta “teologia positiva”. Il suo simbolo è Mosè che sale progressivamente in alto. L'anima sale quando impara ogni giorno di più, acquista sempre più una nuova nozione sulle cose di Dio leggendo le Scritture e meditandole.

Il terzo grado è rappresentato da Mosè quando arriva sulla cima del monte: non può proseguire oltre e scopre che Dio non è ancora lì. Questo stadio viene definito quello della “teologia negativa”. E la scoperta del mistero divino, più alto di tutto quello che l'intelletto può concepire, incomprendibile, inesprimibile. Questo stato viene chiamato la “dotta ignoranza”. Dopo aver studiato le cose divine, sappiamo di conoscere poco.

Il quarto grado, infine, è quello della teologia mistica. Non potendo comprendere Dio, lo desideriamo lo stesso, anzi ancora di più, lo cerchiamo non più nella luce (cioè nella comprensione), ma nelle tenebre. L'anima prende le ali dell'amore e vola nell'estasi, rapimento del cuore, verso il Desiderato. L'uomo è grande nella misura in cui è grande il suo amore, e secondo la grandezza del suo amore comincia a rendersi conto di quanto sia grande l'oggetto del suo amore.

Dio, come prima causa dell'universo, viene scoperto con gli occhi dell'intelletto. Ma Dio come carità si rivela solo a coloro che lo amano: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11,25).

**Bollettino settimanale
25 agosto 2024**



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 25 agosto Castelnovo	Ore 8:00 Eucarestia def. Manfredi Giovanna e familiari Ore 11:00 Eucaristia
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia def. Braglia Walter
Meletole	
LUNEDI' 26 agosto Castelnovo	Ore 10 :00 Eucaristia
MARTEDI' 27 agosto Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
MERCOLEDI' 28 agosto Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
GIOVEDI' 29 agosto Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
VENERDI' 30 agosto Castelnovo	Ore 19:00 Eucaristia
SABATO 1 settembre San Savino	Ore 19:00 Eucaristia
DOMENICA 2 settembre Castelnovo	Ore 8:00 Eucaristia Ore 11:00 Eucaristia
Cogruzzo	
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia

COME ARRIVARE ALLO "STATO" DELLA PREGHIERA?

La buona disposizione del cuore, purificata e rafforzata, costituisce di per sé una preghiera. Le preghiere frequenti, recitate con la bocca o le meditazioni intellettuali, producono spesso fatica e quindi anche distrazione. Al contrario, la vita è uno stato, una disposizione abituale del cuore, un atteggiamento. Bisogna dunque dare al cuore una disposizione tale che, in qualche modo, meriti il nome di preghiera di per se stessa, indipendentemente dagli atti che produce più o meno frequentemente. «Francesco non pregava - leggiamo nella Vita del santo di Assisi - Francesco è divenuto preghiera». Gli autori orientali chiamano questo stato abituale dell'anima continuamente rivolta a Dio “preghiera del cuore”. Chi la raggiunge, prega ininterrottamente, senza fatica, con una grande pace. La domanda che un discepolo poneva al suo padre spirituale era proprio un consiglio sul come arrivare a questo stato d'unione perpetua con Dio.

LITURGIA domenica 25 agosto:

Dal libro di Giosuè 24,1-2.15-17.18 In quei giorni, Giosuè radunò tutte le tribù d'Israele a Sichem e convocò gli anziani d'Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo: «Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrèi, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore». Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio». **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 33 (34)
R/. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 5,21-32 Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.

Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Giovanni 6, 60-69 In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E

diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». **Parola del Signore.**

COMMENTO:

Questo brano vuole evidenziare l'incredulità che c'è in noi davanti al dono. È cosa antica l'incredulità davanti al dono. Già Adamo ed Eva nel giardino avevano il dono di essere a immagine e somiglianza di Dio, non ci credevano: l'hanno voluta rubare.

Già Israele nella terra promessa ha avuto il dono della terra e non ha accettato il dono: l'ha voluta possedere, così è andato in esilio, così l'uomo è uscito dall'Eden. Così in questo dono che è il dono assoluto di Dio che dona se stesso, la reazione dell'uomo è non credere a questo dono, viverlo in altro modo, non accettare lo scandalo del dono.

Comunque il dono è originario. Precede ogni tentazione, ogni caduta, ogni tradimento. E rimane oltre ogni caduta, ogni tentazione, ogni tradimento, perché il dono di Dio è irrevocabile. E il senso dell'Eucaristia è questo: che Gesù si dona a chi lo tradisce, a chi lo rinnega: perché non i sani hanno bisogno del medico, ma i malati.

Questo brano questa volta descrive lo scandalo dei discepoli davanti al fatto che Gesù dà la sua carne e il suo sangue, cioè dà la vita, cioè vuol dir che muore. Loro si aspettavano che con un buon inizio così, avendo sfamato cinquemila persone, tutto andasse bene e si cominciasse quel regno di Dio che tutti sempre promettono: mangerete tutti a sazietà, tutti starete bene, ecc..

Gesù invece dice: Questo, invece, è segno di qualcos'altro. Che dovete imparare a condividere il pane, a porre la vita a servizio degli altri, a diventare come il pane che si mette nelle mani degli altri. Perché Dio chi è? Non è uno che ha in mano tutto e tutti, ma è uno che si mette nelle mani di tutti, a servizio di tutti.

Volete essere come Dio? Ecco mangiate questo pane, vivete di questo pane. Quindi capite che lo scandalo che subiscono i discepoli è inevitabile, perché noi abbiamo un'immagine di Dio che è di un certo tipo: del Dio onnipotente e noi vogliamo essere come lui. Il pane, invece, ci presenta un Dio che si fa pane; che si mette a servizio della vita; che si fa mangiare per diventare nostra vita; che non domina nessuno, ma serve tutti; che scompare, perché il pane scompare.

Quindi c'è una concezione di Dio diversa, di un Dio che è amore, che non è potere, non è dominio, non è sopraffazione, non è violenza; un Dio che è dono, perdono, umiltà e servizio. E l'uomo vero, a immagine di Dio è questo; e mangiare questo pane vuol dire esattamente vivere come Cristo, come Dio.